Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 241

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Venerdì 8 ottobre 1943 XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 158, sem. L. 80, trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 9-59. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

IL BOLLETTINO GERMANICO

Attacchi anglo-americani respinti sul fronte del Volturno

Lento ripiegamento tedesco nell'Appennino meridionale
La guerra all'est: forti combattimenti in corso a Velikje Luki
Tre cacciatorpediniere sovietici affondati nel Mar Nero

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 7.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella penisola di Taman e sul fronte tra Melitopol e Zaporosche, si sono avuti soltanto combattimenti locali. Negli epicentri della battaglia nei settori meridionale e centrale del fronte est, sono stati respinti anche ieri, per la maggior parte in contrattacchi, attacchi nemici.

A sud di Velikje Luki, i sovietici hanno mosso all'attacco con grosse forze di fanteria e corazzate, appoggiate da formazioni aeree. I combattimenti sono in pieno corso.

Dal fronte fra il lago Ilmen e il lago Ladoga, si segnala attività locale.

Nel Mar Nero, aerei tedeschi in picchiata hanno avvistato tre cacciatorpediniere sovietici, uno dei quali tentava di bombardare la costa meridionale della Crimea. Colpiti dalle bombe tedesche, tutti e tre i cacciatorpediniere venivano affondati.

Nei duri combattimenti difensivi sulla testa di ponte del Cuban e nei settori meridionale e centrale del fronte orientale, si sono particolarmente distinti il II. Battaglione del [illegible] Reggimento granatieri, la [illegible] Divisione corazzata della [illegible] orientale, la 306ª Divisione di fanteria renana - westfalica e la 337ª Divisione di fanteria bavarese.

Nell'Italia meridionale, sono state respinte ripetutamente, per lo più in azioni di contrattacco, forze di fanteria e corazzate nemiche sul fiume Volturno, mentre nell'Appennino meridionale le truppe ripiegano lentamente verso nord ovest dopo aver respinto forti puntate nemiche.

Nel settore di Termoli, gli accaniti combattimenti contro il nemico, che riceve rinforzi, continuano. Nella scorsa notte, l'arma aerea ha sganciato bombe dirompenti di grosso calibro su obiettivi nella zona di Londra: tutti gli aerei hanno fatto ritorno alle loro basi.

L'«Agenzia ufficiosa germanica» apprende che apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato con bombe dirompenti di grosso calibro obiettivi militari della zona di Londra. Tutti i velivoli germanici sono rientrati alle loro basi.

La stessa Agenzia apprende che anche nella giornata del 6, formazioni di apparecchi germanici hanno attaccato con visibile ottimo successo, posizioni nemiche nella zona di Termoli.

Relativamente ai combattimenti in corso sul fronte orientale, si riceve da Berlino, che su ambe le rive della foce del Pripet, a sud di Gomel e ad occidente di Smolensk attacchi sovietici sono stati respinti mediante contrattacchi.

Nella zona del Newel, dove i sovietici hanno attaccato con rilevanti forze di fanteria, di reparti corazzati e di aviazione, combattimenti sono ancora in corso. Tra i laghi di Ilmen e Ladoga si sono verificati soltanto combattimenti di carattere locale.

Quanto costa alla Russia l'offensiva d'estate

Dal luglio scorso ad oggi i sovietici hanno perduto due milioni di uomini, 20 mila carri armati, 7 mila cannoni e 7500 velivoli

BERLINO, 7.

L'*Agenzia ufficiosa germanica* apprende che anche nei combattimenti svoltisi sul fronte orientale negli ultimi tre mesi, i bolscevichi hanno subito perdite particolarmente alte di uomini e materiale bellico.

Dal mese di luglio scorso, il nemico ha infatti perduto due milioni di uomini, di cui circa metà morti, ed altri centoventimila prigionieri.

Anche le altre perdite di materiali e di armi, in modo particolare quelle di carri armati, subite dal nemico, che dallo scorso luglio ad oggi salgono ad oltre 20 mila, dimostrano la particolare durezza dei combattimenti svoltisi sul fronte orientale.

Con questa ultima cifra il numero complessivo dei carri armati perduti dai bolscevichi dall'inizio delle ostilità sul fronte orientale ammonta ad oltre 70 mila. Il numero dei cannoni perduti dal nemico, che negli ultimi 3 mesi è stato di 7 mila, porta le perdite complessive di pezzi di artiglierie subite dai bolscevichi sul fronte orientale a 76 mila.

Dal luglio scorso, inoltre, le armi dell'esercito e dell'aviazione hanno abbattuto 7500 velivoli nemici per cui sale a 52 mila il numero degli apparecchi complessivamente perduti dai bolscevichi.

Il dissidio anglo-sovietico nella politica balcanica sembra essersi acuito

ZAGABRIA, 7.

La nuova situazione creatasi in Italia e nei Balcani dopo l'armistizio di Badoglio, ha avuto una forte ripercussione anche nelle file delle bande che operano nei territori dell'ex Jugoslavia. Il dissidio anglo - sovietico nella politica balcanica sembra essersi acuito, e nei circoli croati si dà come certo che in quest'ultimo tempo, nei contrasti interni fra i vari gruppi di bande, si è intromesso attivamente l'«Intelligence Service».

Il giornale di Zagabria *Hrvatski Narod* recava la notizia che il capo delle bande comuniste Tito, dietro il quale sta Mosca, subito dopo l'unione alla Croazia della Dalmazia e degli altri territori costieri prima occupati dalle truppe italiane, ha rivolto un appello alle bande dei cetnici di tendenze panjugoslaviste, le quali operano al comando del generale Draza Mihajlovic e sono sotto la protezione e l'influenza di Mosca, esortandole a unirsi al movimento dei comunisti per combattere insieme contro il nuovo Stato croato di Pavelic.

Anche gli inglesi si sono intromessi per mettere d'accordo i due gruppi di banditi, ma ogni tentativo in questo senso risultò vano, perchè tanto Tito che Mihajlovic pretendevano per sè il supremo comando. Fu per affrettare una decisione che l'«Intelligence Service» è intervenuto nella discussione con il suo metodo preferito: alcuni stretti collaboratori di Tito, come il professore universitario dott. Sima Milosevic, capo del movimento comunista al tempo della Jugoslavia, il dott. Dean Popovic e Ivan Goran Kovacic, furono assassinati. Tito ha espresso la sua indignazione per simile procedere, a mezzo della sua radio nera «Libera Jugoslavia» e ha dichiarato esplicitamente che in questi delitti c'era la mano di Londra.

Le bande ribelli, d'altra parte, non restarono inattive nei confronti dei cetnici. Mentre una buona parte delle formazioni cetniche, seguendo l'appello di Tito, passarono dalla parte dei comunisti, altre unità cetniche, che volevano continuare a combattere agli ordini del generale Draza Mihajlovic, furono attaccate e disperse.

Nel Montenegro sono ancora in corso combattimenti fra bande di Mihajlovic e cetnici. Piccoli reparti di cetnici si sono arresi ai tedeschi e ai croati, mentre le piccole unità cetniche ancora fedeli a Mihajlovic si mantengono passive, in un atteggiamento di attesa.

Intanto Tito attacca con la sua radio segreta ogni giorno i cetnici, con aumentata violenza, e li chiama banditi e traditori. Con Draza Mihajlovic, che comanda questi traditori, i combattenti del «movimento per la libertà della Jugoslavia», come si definiscono gli aderenti di Tito, non vogliono avere nulla di comune. Degno di nota è anche il fatto che i ribelli non nascondono la loro indignazione contro gli inglesi e gli americani, ai quali rimproverano di non dare al movimento quell'aiuto di materiali e di mezzi cui avrebbero bisogno.

E intanto Re Pietro, che nel 1941 fuggì a Londra, s'avvicina al suo Paese. Ora si trova, come è noto, con il suo Governo eternamente in crisi, al Cairo. Appena giunto in Egitto, ha raccolto intorno a sè i giornalisti, per dichiarare loro che intendeva ritornare in patria tra il suo popolo, per offrirgli la possibilità di decidere sulla futura forma di governo che intendeva darsi. Dal che si vede che ci sono dissidi interni in Jugoslavia che non hanno finora potuto essere sanati. Il giovine Re sembra accarezzare la speranza di indurre i vari elementi alla collaborazione e per condurre alla lotta per la comune meta tutti i partiti.

Ma se questo è il suo programma, è evidente che egli non si rende conto o non vuole rendersi conto di due fatti: primo, che la maggioranza del popolo serbo si è ormai stretta intorno al generale Nedic, con il quale lavora alla ricostruzione della Serbia, fianco a fianco con i tedeschi; secondo, che gli anglo-americani, a cui l'imberbe Re ha legato i suoi destini, hanno da un pezzo promesso gli ex territori della Jugoslavia a Mosca.

Un'altra feroce incursione sull'abitato di Bologna

BOLOGNA, 7.

Un nuovo atto terroristico, benchè fortunatamente in ridotte proporzioni, è stato perpetrato da apparecchi americani.

Dopo un primo allarme, iniziatosi alle 11,30 e terminato alle 13, la nostra città era nuovamente in allarme verso le 14,30. Improvvisamente quattro «Liberator», provenienti dalla Toscana, sbucavano dall'alto delle nubi e sganciavano sulla verticale della città una diecina di bombe che andavano a cadere in località di Beverara, colpendo tre case di civile abitazione e provocando, oltre al loro crollo, delle vittime, che presumibilmente ascendono a una diecina di morti e altrettanti feriti. Le autorità, le squadre dell'U.N.P.A. e i vigili del fuoco sono accorsi sul posto per la opera di soccorso e di rimozione delle macerie.

Frattanto continua il trasporto alla Certosa delle vittime dissepolte dai cumuli di rottami e macerie cagionati dall'incursione ultima, coi relativi riconoscimenti e le dolorose scene che ognuno può immaginare. Bologna rischia, dopo Frascati, di avere il triste primato del numero di vittime provocate da una sola incursione tra le città italiane. Fra le vittime sono: il popolare autore di canzoni Sergio Ala e il noto pittore e disegnatore «Piquillo», collaboratore del *Resto del Carlino*, la cui sede è stata messa sottosopra e resa inabitabile dalle bombe che le sono esplose intorno.

Fortunatamente il numero dei feriti della passata incursione è stato, in rapporto a quello dei morti relativamente limitato: circa 300 sono stati ospitati alla Clinica di Sant'Orsola, 120 al Putti e 51 all'Ospedale Mussolini, pochi altri in cliniche minori.

L'aviazione dell'Esercito nipponico all'attacco degli aerodromi nemici nel Fukien

TOKIO, 7.

La Domei informa che l'aviazione giapponese dell'esercito che dall'inizio di questa estate era stata impiegata nella distruzione delle basi nord americane in Cina, ha iniziato ora con nuove forze e con ottimi risultati, la sua opera contro gli aerodromi nemici nella provincia di Fukien.

(Stefani)

Il dovere della Romania

Una risposta ufficiosa di Bucarest alle esortazioni della propaganda nemica

BUCAREST, 7.

Occupandosi della nuova offensiva propagandistica sferrata dagli anglo - americani in direzione della Romania, alla quale Londra e Washington rivolgono attualmente insistenti esortazioni perchè si disponga a un accordo separato con la Russia, il portavoce del Governo romeno ha dichiarato quanto segue:

«Lo scopo dei bolscevichi è quello di eliminare la Romania, che rappresenta un ostacolo sul cammino della loro espansione verso i Balcani. Invitando la Romania ad accordarsi con i Sovietici, l'Inghilterra e gli Stati Uniti vogliono far capire che non parteciperanno per nulla alle discussioni fra la Russia e i Paesi limitrofi e non hanno alcuna intenzione di chiedere a Mosca di moderare le proprie pretese. Ora l'esempio dei Paesi baltici ha dimostrato quello che significhi un accordo diretto con la Unione sovietica. Oggi più che mai dunque, l'interesse e il dovere della Romania consigliano di non pensare se non alle esigenze di guerra.

Nuove armi contraeree germaniche

BERLINO, 7.

Mentre gli inglesi e gli americani cominciano a preoccuparsi seriamente della altissima percentuale di aeroplani che vengono abbattuti durante gli attacchi terroristici sui territori dell'Asse, si annuncia da Berlino che l'artiglieria contraerea dispone oggi di un nuovo cannone da 88 mm., che spara proiettili lunghi 45 cm. con una cadenza di fuoco di gran lunga più celere di quella dei tipi finora impiegati.

In questi ultimi tempi, gli articoli della stampa germanica e alcune note ufficiose hanno chiaramente fatto comprendere che il terrorismo aereo anglosassone avrà ben presto la sua adeguata risposta. «La Luftwaffe riserva delle sorprese»: è la parola d'ordine degli ambienti aeronautici tedeschi. A questo proposito, è interessante notare che il professore Otto Mader, uno dei capi della «Junkers», ha recentemente annunciato che un nuovo modernissimo «Stuka» sta per essere costruito in serie sul nuovo apparecchio non vengono naturalmente forniti dati tecnici di sorta, ma si afferma che esso realizzerà, ancor meglio dei precedenti apparecchi, i tre principi che caratterizzato lo «Stuka».

Vita nova

Segno palese della volontà di Dio è stata la miracolosa liberazione di Mussolini. Fatto così inverosimile che dobbiamo ritenere per giustificati coloro che, come San Tomaso, ci rispondono: «Se non vedo non credo!».

Da questa sua liberazione, dalla fuga del re e di Badoglio, Mussolini trae il titolo a legittimamente governare «per grazia di Dio» il popolo italiano rimasto senza guida in uno dei momenti più oscuri della sua storia.

Iddio che ha permesso la tragedia d'Italia per purgarci degli ebrei e dei massoni e dei traditori che ancora si annidavano tra le nostre file non ostante venti anni di Fascismo e il Concordato con la Chiesa, Iddio ci ha dato nuovamente il Capo predestinato a dare un nuovo volto e una nuova anima alla Patria martoriata.

Perciò col nome e l'effigie di Mussolini dobbiamo timbrare la moneta del tributo e intestare le sentenze dei Tribunali. Per la Costituente provvederà egli intanto quale Dittatore del Popolo con quei pieni poteri che il re gli ha negato e la grazia divina gli ha concesso. I padri Coscritti della nuova Repubblica saranno coloro che più hanno combattuto e sofferto, col cuore, con la fede, con le armi!

F.

Neutralità armata della Turchia

Forti soldati e armi moderne assicurano saldezza e tranquillità alla Repubblica ottomana e guardano le frontiere alle quali giunge smorzata l'eco dell'uragano mondiale

ROMA, 7.

La posizione strategica chiave della Turchia e l'importanza che essa ha assunto allo scoppio del conflitto quale punto di incontro e di scontro di grandissime forze contrastanti, ha indotto il governo della Repubblica ad assumere un atteggiamento politico internazionale di guardinga aspettativa e di neutralità armata. Particolarmente gli eventi bellici che hanno avuto svolgimento in prossimità delle sue frontiere come l'insurrezione dell'Irak, l'invasione anglo - americano - sovietica dell'Iran, e la campagna di Grecia, hanno convinto la Turchia della necessità di fare assegnamento unicamente sulle proprie forze al fine di mantenere la rigida posizione neutrale assunta dall'attuale Governo fin dall'inizio della guerra. E' evidente che entrambe le parti belligeranti, che premono la Repubblica da tutti i lati, a nord la Germania fra l'imperversare dell'eterna crisi balcanica, a est la Russia implacabilmente anelante al libero sbocco sul Mediterraneo, a sud e ad ovest gli imperialismi inglese e americano che guardano avidamente ai ricchi bocconi del Medio Oriente, non mancano di sottoporre il governo turco ad azioni politiche tendenti a farlo uscire dalla sua intransigente posizione di attesa. Certamente la Turchia non è la tranquilla oasi, una delle poche del continente, su cui si svolga placida e indifferente la vita: l'uragano che divampa su tutta la zona non manca di suscitare echi nella Repubblica, mentre un'attiva vita diplomatica e propagandistica trasforma gli ambienti politici turchi in ferventi luoghi di affari e intrighi internazionali. Grave è dunque l'opera dei governanti turchi, decisi a tutto pur di tenere fede al programma che si sono prefissi.

Per raggiungere tale scopo non si è palesato utile che un mezzo: rendere lo Stato forte e temuto per mezzo di una seria e potente preparazione militare.

Pertanto dal 1940 fino ad oggi sono state prese in Turchia tutte le misure necessarie per potenziare l'apparato bellico. Sono stati ampliati i quadri dell'esercito: è stato istituito l'obbligo di servizio per lavori di esigenza militare per uomini e donne dai 16 ai 60 anni; è stata notevolmente aumentata la cifra di danaro stanziato dallo Stato per il mantenimento e per un ulteriore sviluppo dell'esercito. Si è provveduto a irrobustire gli eserciti di terra, della marina e dell'aviazione, istituendo nuove scuole militari e costruendo nuove armi moderne e acquistandone grandi quantità da Stati stranieri. Pur tuttavia la marina non risponde ancora alle esigenze della Nazione, data la grande estensione delle coste e anche l'aviazione non è proprio soddisfacente.

In ogni modo però tutto l'esercito della Turchia può rappresentare un notevole potenziale bellico, se unito a quello di una grande potenza. Inoltre bisogna tener presente tutti i pregi del soldato turco.

Gli ufficiali turchi, la cui istruzione militare, ha risentito fortemente dell'influenza tedesca, hanno seguito con vivo interesse l'attuale conflitto e ne hanno perfettamente compreso il significato.

All'inizio della guerra l'Inghilterra e la Francia, applicando i loro caratteristici metodi giudei e sfruttatori, cercarono di approfittare della debolezza militare della Turchia, offrendo grandi quantità di materiali bellici, a prezzi non elevati, ma pretendendo in cambio cessioni di vario genere e speciali privilegi politici. Naturalmente la Turchia comprese che le manovre erano guidate dalla solita cricca bellicista demo-giudaica e risentivano di trucco e di inganno. L'occasione è servita alla Repubblica per consolidare il suo armamento, ma non l'ha convinta a uscire dalla neutralità e a mettersi contro l'Asse. La politica turca non può necessariamente prendere una posizione decisa e deve destreggiarsi con grande diplomazia fra l'uno e l'altro dei contendenti. Di questo atteggiamento politico risente di conseguenza anche l'armamento dell'esercito e delle altre forze armate che hanno in dotazione armi di vario calibro, di differente costruzione e perciò intralcianti tra l'addestramento delle truppe e la uniformità dell'impiego.

Ma oggi, dopo i recenti avvenimenti che hanno aperto una nuova e più difficile fase nelle vicende politiche turche in seguito al fermento balcanico e alla minacciosa marcia sovietica verso l'ovest, nonchè al raggiunto pieno possesso politico e militare anglo-sassone di quasi tutto il Mediterraneo, oggi, dicevamo, la Turchia sente impellente il bisogno di una sufficiente attrezzatura militare e industriale. Si ebbe notizia poco tempo fa, di ingenti forniture germaniche di materiale ferroviario, di cui la Turchia ha grande necessità. E' probabile altresì che i rifornimenti di armi e altro materiale bellico da parte di varie Potenze proseguano con ritmo accelerato.

DUE FACCE SPUDORATE

Un'altra inoppugnabile prova del tradimento di Badoglio

ROMA, 7.

La «Corrispondenza repubblicana» dirama la seguente nota dal titolo «Due facce spudorate»:

Ecco un'altra inoppugnabile prova documentale del tradimento di Badoglio, ignomignoso nella sostanza e nel modo. Parliamo del convegno italo - germanico di Assisi, svoltosi dall'ultima decade di agosto al 3 settembre. Il recente discorso di Churchill ha accennato che, fin dai primi di agosto, cioè 5 o 6 giorni dopo l'arraffamento del potere da parte di Badoglio, costui, a mezzo di interposte persone, fece giungere al Governo britannico offerta di pace separata. D'altra parte, sta di fatto che nei primi giorni di agosto ebbe luogo a Tarvisio un convegno al quale parteciparono i ministri degli Esteri di Hitler e di Badoglio e la delegazione dei due Stati Maggiori militari. I delegati italiani avrebbero chiesto l'aiuto immediato di nuove Divisioni germaniche e di nuove aliquote di aviazione da caccia e da battaglia. Non avrebbero certamente potuto chiedere armamenti per altrettante Divisioni italiane e aliquote di aviazione, anzitutto perchè l'urgenza dell'aiuto non avrebbe lasciato il tempo necessario all'addestramento, poi perchè verso il governo antifascista vi era nei tedeschi una qualche diffidenza, che soltanto la prova di lealtà di affermazione: «La guerra continua», avrebbe potuto dissipare. Furono fatte anche richieste riguardanti rapporti economici.

La risposta tedesca avrebbe promesso l'invio di aviazione subito e l'instradamento di Divisioni tra metà agosto e settembre, con maggiore intensità nel secondo periodo.

Altro convegno, composto di tecnici delle due parti, avrebbe dovuto concordare le precisazioni e le modalità. All'atto pratico, per l'invio di aliquote d'aviazione, vennero poste dal nostro Stato Maggiore generale le solite difficoltà ostruzionistiche basate su deficienze di aeroporti disponibili, e, successivamente, al maggior afflusso di truppe tedesche fu opposto un notevole ingombro di instradamento con improvvisi accantonamenti di nostre Divisioni presso i passi del confine italiano - tedesco.

Il convegno italo - tedesco dei tecnici fu convocato ad Assisi nella seconda quindicina di agosto con delegazioni composte di competenti per le questioni economiche e di rappresentanti di Stati Maggiori per quelle militari. La delegazione tedesca era presieduta dal ministro Clodius e quella italiana dall'ambasciatore plenipotenziario senatore Amedeo Giannini. Le conversazioni si svolsero cordialissime e si conclusero con la firma di un accordo su tutti i punti precisamente il 3 settembre. Tenete nota di questa data. Nei giorni successivi le delegazioni rimasero ripartite in sottocommissioni miste per le disposizioni esecutive degli accordi.

E la notizia dell'armistizio-capitolazione di Badoglio, sorprese parte delle delegazioni ancora in Assisi, si può immaginare con quale effetto.

Si dovette improvvisare il ritorno precipitoso a Roma.

L'armistizio-capitolazione era stato firmato ad Augusta, seconda vergogna legata dal badoglismo al nome della maggior base navale siciliana, precisamente lo stesso giorno 3, a conclusione di trattative che, come ha dichiarato Churchill, si svolgevano sin dal 15 agosto, con l'offerta italiana del rovesciamento dei tedeschi.

Fiero messaggio della Medaglia d'oro Barracu ai fratelli della sua eroica Sardegna

ROMA, 7.

Il sottosegretario agli Interni, Francesco Maria Barracu, ha pronunciato l'altra sera da Radio Roma il seguente discorso al popolo della Sardegna:

Camerati di Sardegna! Frades! Chi, cinque anni or sono, avesse affermato che un tradimento nero mi avrebbe impedito di rivedere la mia isola, sarebbe stato considerato uno squilibrato. Eppure la trama che da venti anni Badoglio ordiva, per livore personale e sete di dominio, contro i ricostruttori della potenza nazionale, ci ha messo, complice un re, in questa tragica situazione. Coloro che pencolarono dal nodo scorsoio della fazione dei Savoia nella campagna verde a Monteferro, mi spingono, o camerati, o frades, a dirvi una parola, una parola umile come il pensiero primitivo di nostra gente; una parola fiera come la ripugnanza che ci domina quando pensiamo ai traditori.

Voi forse non sapete la verità, o camerati; io ve la dico. Noi combattenti di tutte le guerre, che sempre ci siamo lasciati guidare dalla gloria delle tradizioni, che abbiamo tenuto alta la bandiera dell'onore, dell'ardimento, dell'audacia, del sacrificio, non ci sentiamo di rancattare questa offesa alla nostra dignità. Io qui vi dico la verità. Inscultade, o frades. Molti di voi sanno la bellezza della fraternità che ci ha unito sui campi di battaglia del Carso, della Cirenaica, dell'Harrarino e della nuova perdurante guerra; ricordano come ci siamo guardati negli occhi da fante a fante, da uomo a uomo, nella inospitale Marmarica e nell'arsa dal sole mortifera Sirte. Tutto questo, i fratelli di Sardegna sanno: che mi presento col cuore sanguinante, per essere stato travolto dall'ideale che fin dai primi anni della vita avevo ardentemente e disinteressatamente adorato, quasi come la Patria.

Il livore badogliano

Fino al 25 luglio 1943, chi parla, dava, contro consuetudine, il saluto al re e al Duce in tutte le occasioni. Anche dopo il 25 luglio, dopo la subdola dichiarazione dei proclami che promettevano di continuare la guerra a fianco dell'alleato, questo vostro camerata, pure fra il cocente dolore della scomparsa del Duce, continuava a servire la Patria e a sperare che almeno l'onore di essa potesse uscire salvo dalla catastrofe provocata dal livore badogliano concentrato nello Stato Maggiore e nella abbiezione dei diciannove giudei cresciuti come serpi in seno al Fascismo.

Ma quando giunse l'ora nefasta dell'8 settembre, quando la radio gracchiò dai microfoni dell'Eiar, contaminata dalla voce dei traditori, la notizia della spaventosa incredibile viltà della capitolazione allora il buio si addensò nel mio cuore pensai alla terribile prova alla quale i fratelli di Sardegna o frades mios, sarebbero stati sottoposti; allora sentii che non potevo considerarmi più legato al giuramento, perchè seguendo il re avrei tradito la Patria.

Noi che nella nostra isola siamo abituati a convalidare i contratti con la stretta di mano o firmandoli con la destra in croce; noi che apparteniamo a quella stirpe di Sardi che per mantenere la parola data a Cartagine si opposero accanitamente all'invasione romana fino a farsi sterminare; noi che per tener fede alla parola data abbiamo conservato l'Impero di Roma, pur con le insegne della decadenza bizantina, fin quasi al decimo secolo; noi che dal caos del medioevo abbiamo saputo esprimere un ordinamento sociale che era ancora quello romano, creando i giudicati di Cagliari, di Arborea, di Torres e di Gallura dei nostri antenati tesi sempre verso l'ordine repubblicano che con Roma avevan dato alla Sardegna i suoi giorni migliori; noi che tra l'avidità mercantile di Genova, la disordinata genialità della potenza pisana e la voracità di Bonifacio VIII che volle vendere la Sardegna al nemico, abbiamo avuto i nostri Parlamenti e le nostre libertà comunali e provinciali, abbiamo provato uno sgomento indescrivibile davanti alla rinnovata prova del tradimento e della frode di casa Savoia.

Tutti ci attendevamo, è vero, fratelli, tutti i sacrifici, tutte le rinuncie; assistemmo impassibili e fieri alla rovina e alla distruzione di Cagliari, cuore pulsante della Sardegna, di tutti i villaggi delle nostre campagne e non vi fu in noi un attimo di tentennamento. Demmo in tutte le lotte dal 1720 al 1943 il maggior contributo di sangue, di dolore, di onestà e lealtà, così come insorgemmo, versando il sangue dei nostri uomini migliori e delle nostre donne più sante contro gli invasori francesi, nell'ultimo scorcio del '700 e nei primi anni dell'800. Demmo asilo nostro malgrado ai re vili e pusillanimi del Piemonte, quando allora come ora abbandonarono i loro popoli alla mercè dello straniero e ci sottoponemmo al feroce dissanguamento imposto dalla corte sabauda e da tutti i suoi accoliti; dimenticammo ancora l'obbrobrioso abbandono in cui la Sardegna venne sempre lasciata dai governi di Torino e non ci lamentammo quando la malaria mieteva vittime a migliaia, perchè con i soldi succhiati dalla Sardegna si potessero bonificare e valorizzare le contrade piemontesi e non insorgemmo nemmeno quando con puerile malvagità la storia dello Stato Maggiore piemontese infliggeva al popolo sardo un marchio umiliante, quando cioè le vittorie venivano attribuite all'Esercito piemontese e le sconfitte all'Esercito sardo.

L'armistizio odioso

Ma l'armistizio odioso dell'8 settembre, o fratelli miei chiusi in Sardegna e sparsi in tutte le contrade del mondo, ci ha buttato addosso tanto fango, tanta melma e ci ha impresso così profondo il segno del disonore che non potremo mai toglierlo o dimenticarlo. D'ora in poi e per tutti i secoli che verranno la parola tradimento sarà sostituita nei vocabolari di tutte le lingue con binomio Badoglio - Vittorio Emanuele III. Tollererete, o miei fratelli generosi e fieri, che questo infame epiteto venga associato anche a noi? Io mi rifiuto di credere che i discendenti di Ansicola e Gianeto e Armanno IV e Eleonora Arborea, che i discendenti di tutte le ore e i morti di tutte le guerre che hanno onorato la Sardegna col loro sacrificio e col loro sangue, possano accettare, senza ribellarsi, questo stato di cose che non ha precedenti nella storia di nessun popolo.

E quando mai, ditemi fratelli di Sardegna, i Sardi hanno abbandonato nel momento del pericolo i compagni e gli alleati? E quando mai, ditemi o fratelli, o donne eroiche della mia terra santa, noi ci siamo messi a combattere contro l'alleato a fianco del quale avevamo combattuto fino a ieri? Come potrete ora, mamme, sorelle, spose, avere nel piccolo recinto del camposanto del paesello le salme dei vostri cari che attendono sotto le nevi della Russia, in A.O.I., in Libia, in Sicilia, in Grecia, nei Balcani; sperare che essi ritornino in Patria se la Patria è stata data allo straniero?

Noi tutto abbiamo dato e nulla abbiamo chiesto o fratelli di Sardegna, ma ora che si chiede anche il nostro onore, ora che la inettitudine di un re e la malvagia avidità di un traditore venduto allo straniero come Badoglio vogliono contaminare col disonore la nostra povertà, la nostra fierezza di soldati senza macchia e senza paura, noi, o camerati, o frades, dobbiamo ammettere che la malasorte ha deviato contro coloro che inseguivano fino alla fine l'idea repubblicana di Giovanni Maria Angioi. Ora dobbiamo ricordarsi che fummo sempre mistificati e traditi e che inutilmente per quasi due secoli e mezzo abbiamo dato i nostri figli migliori all'insaziabile gretta, bassa, egoistica sete dei Savoia.

Un dovere sacrosanto

Io so, e questo mi è di supremo conforto, che i camerati germanici sono stati e sono considerati nella mia terra di Sardegna come amici alleati, leali e cortesi. So anche che se le distanze non avessero profondamente inciso sulle possibilità di rifornimento, i camerati tedeschi sarebbero oggi in Sardegna a fianco dei Sardi per difendere il sacro suolo della Patria e che il suolo della mia isola non sarebbe mai stato calpestato dalle orde inglesi e americane d'ogni colore. Permetterete dunque voi, madri sante di Sardegna, che invano avete atteso il ritorno dei figli, che il ricordo dei vostri cari venga offuscato dall'ombra del disonore? E voi, spose vedove, che tutto avete dato con amore alla Patria, che le vostre creature, quelle alle quali avete dato il sangue, debbano avere vergogna domani di chiamarsi Italiani e Sardi? E voi, mutilati, che avete come me sulla carne, il morso del piombo che santifica il sacrificio, voi combattenti di tutte le guerre, come potrete permettere che sul vostro nome puro gravitino le ignominie con le quali il traditore Badoglio ha venduto la Patria ai nostri nemici?

Chi vi parla, o camerati, è un figlio di pastori, è un montanaro che ha succhiato col latte il rispetto alla parola data e ai fatti. Chi vi parla ha servito per 30 anni la Patria nelle file dell'Esercito, ha avuto la fortuna di poter versare su tutti i campi di battaglia molto del sangue che la madre gli aveva dato.

Ora vi giuro sulla memoria della mia mamma santa che prima di decidermi a dirvi queste parole ho preso tra le mani questo cuore e l'ho stretto fino a stillarne l'ultima goccia di sangue. Ora io vi giuro per tutti i vivi e per tutti i morti e per le generazioni che verranno che non dobbiamo più essere legati alla obbedienza a che un re che ha abbandonato il suo popolo al disordine, all'anarchia, alla fame, mancando al giuramento che a questo popolo aveva fatto, ci ha sciolto dal nostro.

Ora io, in nome del Duce, capo dello Stato fascista repubblicano, affermo solennemente che tutti i Sardi, degni di essere nati nell'isola eroica, hanno il dovere sacrosanto di non unirsi ai traditori, pena l'ignominia e il disonore per tutti i secoli. Il Duce ricorda con infinita nostalgia le giornate trascorse in Sardegna e mi ha detto, o miei fratelli, di essere vicino al vostro cuore. E mi ha detto che nell'enunciazione del Governo fascista repubblicano che, in armonia al postulato dell'unità politica e al decentramento amministrativo predisposto, la Sardegna come tutte le altre regioni d'Italia avrà alla base del nuovo ordinamento l'autonomia necessaria che la sua configurazione e la sua posizione geografica e il suo passato le hanno dato il diritto di sognare e di avere. Il Duce mi ha incaricato di dirvi che, come era nel suo pensiero e come aveva iniziato, la Sardegna sarà valorizzata in tutti i campi da quello industriale a quello agricolo, da quello economico a quello sociale e politico.

Soldati di Sardegna, combattenti di tutti i fronti, Sardi che mi ascoltate da ogni parte dell'isola, del continente e del mondo, udite, udite, la parola di un combattente, lasciatevi guidare dai nostri vecchi istinti di ribelli, disertate le file dei traditori, rendete impossibile la vita ai comandanti di un Esercito senza onore. Ricostituite le vostre bande del Campidano, del Camandia, della Gallura e della vecchia repubblica sassarese, insorgete contro i mancatori di parola asserviti a Badoglio e diventati mercenari degli Anglosassoni e dei bolscevichi. E voi spose, e voi fanciulle fiere della mia terra santa, disprezzate coloro che si macchieranno d'infamia, rimanendo nelle file dei traditori.

E' in gioco il nostro onore di combattenti fieri e onesti, è in gioco il presente e l'avvenire di tutte le generazioni. Pregate, o mamme, o spose, portate anche il vostro voto alla Madonna di Bonale, alla Madonna di Benacatu, alla Madonna del Remediu, a S. Antioca, a S. Giovanna di Mores, recate ai nostri santuari il voto di tutti i combattenti di Sardegna e posate un fiore sulla tomba dei nostri cari; e baciate la terra che ci ha visti nascere, contaminata dai generali di Badoglio.

La voce della Patria

E' la Patria che vi chiama, fratelli. A raccolta, dunque; scegliete i vostri capi; insorgete e, in nome del Duce, attaccate senza pietà e con tutti i mezzi e buttate a mare i traditori.

E voi, carabinieri, finanzieri, metropolitani sardi che risiedete nel Continente, accorrete ad arruolarvi nell'Esercito del quale il Duce ha affidato il comando al più grande dei nostri condottieri, al maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

Mamme, il fisico che ci avete dato e il sole sotto il quale siamo cresciuti ci rendono mattaccubui e invincibili, se voi ci date la vostra benedizione. Lasciate ogni dubbio, fratelli; fate che la vostra coscienza, il vostro dolore e la vostra anima vi guidino liberamente, dove l'onore, la giustizia e le tradizioni vi faranno arrivare.

Tra il disonore e il combattimento contro il nemico e contro coloro che al nemico anglosassone ci hanno venduti, io sono sicuro che tutti i Sardi preferiranno il combattimento fino all'ultimo sangue.

Ecco, maresciallo Graziani, che hai stretto saldamente nel pugno il bastone del comando, che il Duce ti ha affidato, ecco i veterani della «Sassari», della «Reggio», i veterani di tutte le guerre che vogliono combattere ai tuoi ordini, perchè la Patria viva nei secoli alta sublime potente come la sognavano i grandi e gli umili che per essa hanno combattuto e dato la vita.

Duce, ecco i figli di Sardegna, fedeli e decisi ai tuoi ordini, Duce, che per la seconda volta salverai la Patria dallo sfacelo. Viva l'Italia!

Disposizioni ministeriali

pel pagamento di forniture militari e di lavori eseguiti in relazione allo stato di guerra

ROMA, 7.

Il Commissario del Ministero della produzione bellica ha emanato la seguente determinazione:

Viste le ordinanze n. 3 in data 14 settembre 1943, n. 6 del 16 settembre 1943 e n. 7 in data 17 settembre 1943, del Comando della città aperta di Roma; ritenuta l'urgente e l'indifferibile necessità in dipendenza dell'attuale situazione; sentito il parere del Consiglio di Stato, di concerto col Commissario per il Ministero delle Finanze, determina:

Art. 1. - Le amministrazioni della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e della produzione bellica, sono autorizzate, anche in deroga a contrarie o diverse disposizioni o clausole contrattuali, a corrispondere alle ditte fornitrici e appaltatrici il pagamento di un'acconto sull'ammontare delle forniture, lavori, servizi e prestazioni varie, per lavori ultimati, sospesi o in corso di esecuzione, fino e non oltre i cinque decimi del residuo credito, in base agli accertamenti che ciascuna amministrazione riterrà opportuno stabilire o che, a suo insindacabile giudizio, reputi necessari. Ove esistano cessioni, questi conservano la loro efficacia ed i pagamenti relativi dovranno essere eseguiti ai cessionari.

Art. 2. - Qualora il prezzo contrattuale della fornitura, lavoro, servizio o prestazione, non sia stato comunque fissato, l'amministrazione interessata ha facoltà di determinarlo in via provvisoria, salvo conguaglio definitivo.

Art. 3. - Sugli importi dei pagamenti da effettuarsi alle ditte, a norma degli articoli precedenti, l'amministrazione tratterà le somme concesse a titolo di anticipazione con facoltà di rivalersi del residuo suo credito anche sugli importi da liquidarsi per forniture diverse da quella per la quale era stata concessa l'anticipazione stessa, salvo i diritti acquisiti per cessione già accettata per importi definiti dalle amministrazioni. Il recupero dei contributi statali, concessi alle industrie per ampliamento o potenziamento degli impianti, dovrà essere effettuato anche sulle lavorazioni che le ditte eseguiranno mercè l'utilizzazione di detti impianti per conto di terzi, restando in facoltà dell'amministrazione che concesse il contributo, di stabilire le modalità e la percentuale del recupero stesso.

Art. 4. - Le materie prime già assegnate alle industrie per l'espletamento di commesse belliche, restano nella libera disponibilità delle ditte fornitrici che potranno utilizzarle per altre lavorazioni. Tutte le spese relative a commesse in corso di espletamento, che proseguono per conto di terzi, dovranno far carico ai nuovi committenti. La ditta fornitrice è tenuta a rimborsare l'amministrazione interessata delle materie prime o semilavorate, da questa fornite, nonchè delle anticipazioni ricevute.

Art. 5. - Le disposizioni contenute nel R. D. L. 14 gennaio 1941, n. 27, convertita nella legge 11 aprile, n. 289, sono estese ai pagamenti relativi a contratti stipulati o da stipulare ed a commesse disposte o da disporre per spese straordinarie per esigenze dell'attuale guerra, di competenza del Ministero della produzione bellica.

Le amministrazioni della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e della produzione bellica, emettono i decreti di riconoscimento di credito, in base agli accertamenti che ciascuna amministrazione riterrà idonei a suo insindacabile giudizio.

Tali decreti valgono per i finanziamenti che saranno richiesti alle filiali della Banca d'Italia in rappresentanza del consorzio per sovvenzioni su valori industriali e sono sottoposti al visto della Ragioneria centrale delle amministrazioni interessate, che trasmettono i decreti stessi direttamente alle filiali della Banca d'Italia, presso le quali si svolgono le operazioni di finanziamento. In allegato al mandato di pagamento della rispettiva prima annualità, sarà prodotto alla Corte dei Conti il decreto relativo.

La presente determinazione, che ha valore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, sarà rimessa alla Corte dei Conti per la registrazione e inserita, munita del sigillo dello Stato, nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti.

IN INDIA

Si chiede un'inchiesta sulle cause della carestia

AMSTERDAM, 7.

L'Agenzia ufficiosa britannica annuncia da Calcutta che Abdul Fazlul, che è stato per sei anni Primo Ministro del Bengala, carica dalla quale dette le dimissioni nello scorso marzo, ha reclamato l'istituzione di una commissione d'inchiesta, incaricata di indagare sulle cause dell'attuale carestia e di identificare i responsabili delle sciagure che hanno colpito il Paese dopo l'inizio delle ostilità con il Giappone.

Incredibile

Era già stato firmato l'armistizio ed il giorno 6 settembre formazioni anglo-americane bombardarono Frascati. Le conseguenze furono disastrose. I morti si contarono a migliaia. Addosso ad un aviatore catturato si trovò una carta topografica indicante la dislocazione dei vari comandi tedeschi. Radio Roma del governo badogliano il giorno seguente dava la notizia che era stata bombardata Frascati unicamente perchè colà vi era il Comando germanico e che il generale Kesserling pur travolto dalle macerie si era salvato miracolosamente.

A molti sembrò strana questa radio trasmissione che precisava gli obiettivi colpiti. La verità è che Badoglio, che aveva consegnato la cartina topografica, voleva far sapere subito agli Anglo-americani, con i quali aveva progettata la terroristica incursione, che tutto era andato bene e che poco mancò se fra le vittime non vi fosse anche il comandante tedesco.

Nello stesso modo furono concentrati — ad armistizio concluso — i bombardamenti di Napoli, Pescara e Potenza.

Si può essere più ignobili, più spregievoli?

Il traditore Badoglio aveva bisogno di migliaia e migliaia di morti italiani per convincere gli Anglo-americani che tutto era disposto ad osare per dare la dimostrazione del suo tradimento ai danni dell'alleata Germania.

Ed il re sapeva ogni cosa perchè già qualche giorno prima dell'otto aveva fatto trasportare sulle navi da guerra tutto ciò che vi era di prezioso al Quirinale ed a Villa Savoia. Infatti sulla nave Savoia rimasta ad Ancona in mani tedesche, furono rinvenute 54 casse di argenteria appartenenti alla famiglia reale, che furono poi sequestrate e depositate presso la Banca d'Italia di Ancona.

V'è qualcuno ancora in Italia con idee nostalgiche per Vittorio Emanuele III? Non crediamo. In una cosa sola gli Italiani sono tutti d'accordo: nella fine ignobile della monarchia.

(Da «Il Regime Fascista»)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-18, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Lingua friulana

Aggiunte - rettifiche - spunti

In un suo smagliante articolo, pubblicato nel *Piccolo della sera* nel luglio u. s., Fulvio Appolonio, dopo avere altamente proclamata l'italianità della Venezia Giulia, brevemente accennava al nostro idioma friulano. Riporto testualmente quanto dice l'egregio compilatore: «*Il dialetto friulano, derivato dal latino rustico, si formò col tempo come una vera e propria lingua ladina, più aspra del dialetto veneto, ma che ha le caratteristiche e le prerogative principali per essere rilevata come una lingua italiana*».

Non posso che plaudire a quanto qui si asserisce ed aggiungerò un giudizio, esternato in una mia conferenza, parecchi anni fa, che cioè «*noi friulani abbiamo doppiamente diritto di dirci figli di Roma, e perchè italiani e perchè ladini*».

Non intendo qui di diffondermi in una trattazione sul dover considerare *lingua* piuttosto che *dialetto* il friulano. Soltanto — dirò così — di volo, accennerò all'antichità di questa parlata, che si rivela in traccie di sè fin dal IV sec. dell'E. V., traccie che — isolate dapprima — sempre più copiose appariscono nei secoli successivi, anche anteriormente all'affermarsi della lingua italiana. Nè basta: nel friulano, noi riscontriamo, completa nelle sue varie forme, la flessione dei verbi, regolari ed irregolari; nel loro paradigma, apparisce sempre il passato remoto, che — pur troppo! — tende a scomparire nell'uso, il che dobbiamo lamentare avvenga anche nell'italiano, abusivamente sostituendolo, e di sovente, con il passato prossimo.

Un terzo fatto viene ad accrescere l'importanza dell'idioma friulano ed a dargli dignità e valore di lingua: la sua copiosa e variata letteratura che sempre più andò affermandosi, dal sec. XVII ai giorni nostri, da Ermes di Colloredo ai tanti scrittori contemporanei.

* * *

Passiamo ad altro: nel n. 182, del 31 luglio u. s., nelle colonne di questo giornale, fu riprodotto un articolo, apparso nel *Corriere di Firenze* ancora nel 1876, in cui si parla della produzione drammatica friulana di Francesco Leintenburg e di Giuseppe Edgardo Lazzarini. Del secondo, in detto cenno, sono ricordati i seguenti lavori: *La sdrondenade* (La scampagnata), *Il vencul* (L'incubo), *Malis lenghis* (Cattive lingue).

Mentre la produzione del Leintenburg si arrestò ai sei lavori, ricordati in detto articolo, al nome del Lazzarini altri si debbono aggiungere: *Dug e nissun* (Tutti e nessuno), *In Germanie*, *La s'carnete* (La fiorita di calendimaggio), queste ultime tre di edizione postuma, e la terza di esse, azione drammatica, musica da Luigi Cuoghi. Oltre a questi lavori rimangono inediti: *Il cuc* (Il cuculo: intendesi: Il marito che va in casa della moglie) e *Sin tornàs ta'l Medio-Evo* (Siamo ritornati nel Medio-Evo), melodramma non musicato, nonchè altri lavori di minor conto. Anche *Lis gnozzis disfatis* (Le nozze sciolte) è un melodramma, musicato da G. R. Cremese: messo in scena a Trieste, nel 1892, causa una cattiva preparazione, ebbe esito poco felice. Abbiamo finalmente una farsa, *Feliz il complimentòs* (Felice il cerimonioso), tradotta dal piemontese.

Il cuc è una forte produzione in quattro atti, in cui si susseguono scene drammatiche e briose, felicemente alternate. E' da deplorarsi che la Società Filologica Friulana non abbia saputo condurre sulle scene nè questa commedia, nè *Il predi par fuarze* del Leintenburg, ambedue ottimi lavori, che attendono da anni l'onore della ribalta. *Il predi par fuarze* (Il prete per forza) fu recitato, un'unica volta, nel 1875, o giù di lì.

* * *

Ed eccoci ad un altro articolo sulla lingua friulana, pubblicato, in questo giornale, il 9 settembre corrente, con le sigle g. c. In esso l'Autore illustra la nota iscrizione, o meglio rozzo graffito del campanietto di Racchiuso (*Raclùs* o *Reclùs*), in quel di Attimis. Il compilatore cade, o piuttosto ricade nel medesimo errore, in cui era incorso Jacopo Pirona, nel 1859. Il graffito, rozzamente inciso da un muratore, con l'idea di tramandare ai posteri il suo nome e quello del fratello, fu ritenuto del 1103. E' bene pertanto riprodurre l'interessante iscrizione:

c
MCIII. XP. FO CHOME.
NCAT. LO TOR. DE. RECLUS.
c
LO. PRIMO. DI. DE. GVGNO
c
PIERI. E. TONI. SO. FRADI. PYIA

Per molti anni si ritenne quello essere il più antico documento di lingua friulana, fino a che cioè, trent'anni dopo, in un suo dotto articolo, sulle «Pagine friulane», don Pietro Bertolla dimostrò la data essere posteriore di ben quattrocento anni, essendo che sulla C del millesimo è tracciata un'altra c, più piccola, che indica come il *cento* vada moltiplicato per *cinque*. Cosicchè l'iscrizione sarebbe del 1503, e non del 1103. Nel III Vol della *Bibliografia Storica Friulana*, l'Occioni - Bonaffons accetta senz'altro le deduzioni del Bertolla, che corregge anche l'errata interpretazione dell'ultima parola, leggendo non *di Dyà* (di Adegliacco), ma *Pittia* (nome di una famiglia di Racchiuso, tutt'ora esistente, alla quale appartenevano i due fratelli costruttori del campanile.

Se questo antico documento viene a mancare per la lingua friulana, non ne mancano certo di ben più vetusti. Fra questi sembra abbia il primato della antichità una lapide aquileiese del IV secolo d. C. In essa si legge «*dia lunis*» (*nel giorno della luna*). Ma quel *lunis*, in luogo di *lunae*, non è latino: è friulano schietto, proprio come si dice oggi per *lunedì*. Un altro documento notevole per la sua antichità, è una pergamena, esumata dal Fulvio, relativa a Martignacco e scritta nel 1148; in essa si ricorda *un loco vocato «rojuz»*. Orbene: questo vocabolo vive, oggi, nel nostro linguaggio, tale e quale era otto secoli fa, un'intero predicozzo ammonitore del principio del XIV sec., ci viene fornito dal Bianchi, nè' suoi «*Documenti per la Storia del Friuli*».

E di esempi relativi alla vetustà del linguaggio friulano ce ne sarebbero a iosa, tanti ne rintracciarono Joppi, Wolf, Occioni - Bonaffons, Cavalli, Baldissera ed altri ancora.

Alfredo Lazzarini

Invito ai sacerdoti

che per il loro ministero devono circolare durante il coprifuoco

I Sacerdoti che, per doveri di ministero, hanno bisogno di circolare durante il coprifuoco, si presentino alla Cancelleria di questa Curia sia per richiedere, che per ritirare il relativo permesso.

La parrocchia di S. Marco di Mereto per i nostri soldati

Il parroco e i parrocchiani di San Marco di Mereto di Tomba hanno offerto ai nostri soldati in transito, a mezzo della Croce Rossa Italiana, quanto segue: farina di frumento Kg. 161, pane Kg. 200, vino nuovo litri 40, mezzi toscani n. 33, carta e buste pacchetti 4, caramelle Kg. 0.500, sigarette 130, salami n. 2, formaggio 4 pezzi, uova 35, patate Kg. 10, mele Kg. 5.

Per i coltivatori di colza

In esecuzione a quanto disposto con R. Decreto Legge 25 agosto 1942 e successivamente con l'ordinanza di S. E. il Prefetto della provincia di Udine circa l'obbligatorietà della coltura del colza, si avvertono tutti i coltivatori, ai quali è stata trasmessa l'ingiunzione unita all'impegno di coltivazione, che sono tenuti a restituire all'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. la copia, debitamente firmata, di spettanza dello stesso.

Coll'occasione si rende noto che è assolutamente vietato lo sfalcio della coltura del colza senza la speciale autorizzazione dell'Ufficio predetto.

Anche nel caso di colture deficienti o comunque non riuscite è fatto obbligo di darne tempestiva comunicazione per iscritto all'Ufficio dell'AN.C.P.E.O.

I trasgressori verranno puniti a sensi di legge.

In memoria del dott. Antonio Casali

Per onorare la memoria del dott. cav. Antonio Casali, direttore della Unione degli industriali, sono pervenute all'Unione stessa, per scopi di beneficenza, le seguenti offerte: ditta L. Spezzotti L. 500, ditta Roberto Zoratto 200, ditta Massimo Berini 50, ditta cav. Romolo Tonini 100, ditta Francesco Orter 100, ditta Pinto Corbellini 50, Guglielmo Giubergia 50, ditta cav. Mario Menazzi 200, ditta Luigi Moretti 500, ditta Giuseppe Morandini 50, Aldo Fabbro 50, ditta Edoardo Spezzotti 50, ditta Guerrino Cojutti 25, Camillo Malignani 100, famiglia dott. Grillo 100, avv. comm. Mario Boccini 300, Giacomo Paludet 100, dott. Ermes Grillo 50, S. A. Cartiera Tolmezzo 1000, ditta Diana e Romanelli 100, ditta Giordano Gremese 50, Silvio Conti 50, magg. Silvio Vidali 100, Impresa Cuttini 50, ditta Patini e C. 500, ditta cav. Federico Bertolissi 50, rag. Ezio Cabrini 50, S. A. Bandi B e L 500, ditta Marson e Bortolussi 200, ditta F.lli Savoia 50.

Complessivamente, con l'aggiunta delle somme precedentemente versate, le offerte fatte in memoria del dott. Casali ammontano a L. 25.625.

All'Asilo di S. Vincenzo di via Rivis sono aperte le iscrizioni, per l'anno 1943-1944, dei bambini destinati alla Scuola materna.

Il portafogli contenente alcuni documenti e 100 lire ebbe a smarrire l'altro giorno il signor Gio. Batta Cojutti di Leonardo, di 37 anni, abitante in via Liguria 185. Il Cojutti ha denunciato lo smarrimento alla squadra mobile della Questura.

Orario ferroviario delle Stazioni di Udine e del Friuli

Per comodità dei lettori, e per aggiornare quanti si trovano nella necessità di viaggiare sui treni delle varie linee, pubblichiamo l'orario ferroviario aggiornato, avvertendo nel contempo che esso continua a mantenere carattere di transitorietà, e dev'essere consultato giornalmente nel caso che gli organi competenti dispongano altre variazioni:

PARTENZE:
per Venezia, alle ore 4.40 e alle 18;
per Trieste, alle ore 5.50 e alle 16;
per Cervignano, alle ore 5.16 e 17.14;
per la Carnia, alle ore 8 e alle 18;
per Cividale, alle ore 6.45, 12.20 e 18.05.

ARRIVI:
da Venezia, alle ore 19.27 e 21.37;
da Trieste, alle ore 8.46 e 20.26;
da Cervignano, alle ore 7.51 e 19.46;
dalla Carnia, alle ore 7.08 e 19.26;
da Cividale, alle ore 8.02, 14.36 e 20.

Diamo altresì il nuovo orario ferroviario interessante le altre linee del Friuli:

LINEA SACILE-PINZANO:
Pinzano p. 7.10, Sacile a. 8.27;
Sacile p. 20.15, Pinzano a. 21.32.

LINEA GEMONA-CASARSA:
Gemona p. 6.20, Pinzano a. 6.56, p. 6.57, Casarsa a. 7.47;
Casarsa p. 20.58, Pinzano a. 21.56, p. 21.58, Gemona a. 22.34.

LINEA CASARSA-MOTTA DI LIV.:
Casarsa p. 5.10, Motta a. 5.53.
Motta p. 21.10, Casarsa a. 21.53.

LINEA CASARSA-PORTOGRUARO:
Casarsa p. 6.02, Portogruaro a. 6.36;
Portogruaro p. 18.45, Casarsa a. 20.39.

Povero naso!

Dopo le fantasie bacchiche la dura realtà terrena

In occasione della stipulazione di un affare assai vantaggioso, la signora Rosa Venturini, fu Enrico di 32 anni, abitante in via S. Pietro, aveva ceduto alle lusinghe del dolce licor di Bacco, ed aveva abbondantemente libato in varie osterie della città. Si sa un po' com'è... la stanchezza, la testa gira si fa pesante, pesante... e la terra madre è costretta a reggere i figli diletti... Chi cade di schiena, chi cade di petto, chi cade...

E la Venturini cadde di naso, producendosi una ferita lacero contusa all'organo dell'olfatto. La portarono all'ospedale civile dove fu medicata e giudicata guaribile in una settimana, salvo complicazioni.

Incauto maneggio di una scure

Incautamente maneggiando una scure, con la quale stava spaccando alcuni pezzi di legna da ardere, il giovane Giovanni Cozzi di Guido, di 15 anni, abitante in via del Tiglio, si produceva una ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra, che il medico di guardia all'Ospedale civile medicava e giudicava guaribile in una settimana.

Fanciullo infortunato per lo scoppio di una bomba

La serie non accenna ancora a finire: quotidiani infortuni ne sono la testimonianza. Oggi è il caso di Sergio Serravalle di Giovanni, di 8 anni, abitante in via Martignacco, il quale si è prodotto una ferita lacero contusa alla coscia destra, guaribile in quindici giorni. E' stato ricoverato all'Ospedale Civile.

Orario dell'oscuramento

In seguito al ripristino dell'ora solare, fino a nuovo ordine l'oscuramento deve avere inizio alle ore 19.30 ed essere osservato fino alle ore 5 del mattino.

Annonaria

Distribuzione di carni e frattaglie bovine nel capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che la distribuzione nel Capoluogo delle carni e frattaglie bovine di normale consumo o di bassa macelleria, si effettuerà nei giorni 9 e 10 corrente verso presentazione da parte del consumatore al proprio macellaio, del tagliando n. 273 della carta annonaria per generi alimentari vari di VI emissione. I macellai provvederanno a versare detti tagliandi al Co. Pro. Ma. entro la mattina di lunedì 11 corrente.

Esami per conduttori di caldaie a vapore

Con decreto in data 27 aprile 1940 XVIII del Ministero delle Corporazioni è stata indetta una sessione di esami da aver luogo in Udine nei mesi di novembre-dicembre p. v. per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

Per essere ammesso agli esami è necessario aver compiuto i 18 anni di età ed aver eseguito il tirocinio come fuochista secondo le norme degli art. 4 e seguenti del D. M. 18-5-1937 XV.

Le domande di ammissione, redatte in carta da bollo da lire 6, debbono essere presentate all'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro — Circolo di Trieste — via Carducci n. 6, non più tardi del 31 ottobre 1943 XXII, con allegati i documenti di rito.

Il candidato, entro il 31 ottobre 1943 XXII, deve altresì versare soltanto a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Nazionale Controllo Combustione di Trieste, via S. Spiridione n. 12, un deposito di lire 60. I candidati che avranno superato gli esami medesimi dovranno versare la somma suppletiva necessaria per le tasse per il rilascio dei certificati di abilitazione.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi all'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro — Circolo di Trieste — via Carducci n. 6 (telefoni n. 6027 e 29158), alla Associazione Nazionale Controllo Combustione di Trieste, via S. Spiridione n. 12, telefono numero 6091, oppure alle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori in Udine.

Fruttuoso colpo commesso da ignoti ladri a Carvacco di Treppo

L'agricoltore Gio. Batta Piccoli fu Enrico, di 87 anni, residente a Carvacco di Treppo, denunziava ieri ai carabinieri della Stazione di Tricesimo di avere patito ad opera di ignoti un furto nella propria abitazione. I ladri approfittando di una sua assenza, dopo avere tolto il telaio di una finestra, si erano introdotti nell'edificio ed erano riusciti a raggiungere la cantina. Facendo man bassa su quanto vi si trovava. I ladri, che poterono lasciare indisturbati il campo delle loro... operazioni, si erano impadroniti di quattro forme di formaggio, quindici chilogrammi di lardo, dieci di salame, quaranta di granoturco, varie tovaglie ed oggetti di utilità, arrecando al Piccoli un danno di circa 2200 lire.

La sparizione di un portafogli

Trattasi di furto?

Luigi Driussi di Valentino, di 72 anni, abitante in via Vipacco, denunciava alla autorità di Pubblica Sicurezza di essere stato derubato di un portafogli contenente 500 lire in biglietti di banca da lire 100, ed altri documenti.

Il Driussi si accorgeva della mancanza dell'oggetto un giorno in cui vennero lanciati dagli aerei alcuni manifestini e volendo egli confrontare il formato di questi ultimi con un biglietto da cento, andò nella tasca interna della giacca, dove il portafogli si trovava. Ma questo non c'era più. Richiesta la moglie, essa assicurava di averglielo visto il giorno prima, e di non averne saputo più nulla. Il sospetto del derubato cadeva allora su un compagno di lavoro, occupato come lui presso la ditta Montico, il quale però riuscì a dimostrare la propria innocenza. La Benemerita indaga ancora attivamente.

Una famiglia di Sottovolta massacrata da una banda di malviventi

Abbiamo da Gorizia:

Altro sangue innocente è stato versato in questi giorni, ad opera di una banda di criminali, in una isolata località situata in prossimità dell'ex confine con il territorio jugoslavo. Alludiamo a Sottovolta, una plaga montana, praticamente tagliata dal mondo per la distanza che la separa dai maggiori centri abitati e per la mancanza di un qualsiasi mezzo di comunicazione.

La scoperta dell'orrendo misfatto di cui stiamo per parlare è stata fatta da una pattuglia di tedeschi che si trova da qualche tempo nella zona per il rastrellamento dei partigiani slavi. I militari della pattuglia passavano nell'e vicinanze dell'unica casa esistente nel sito quando vennero attratti da alcuni lamenti. Tesero l'orecchio, si guardarono d'attorno per vedere se vi si trovasse qualcuno, ma essendosi rifatto silenzio credettero che i lamenti uditi poc'anzi, altro non fossero che un fenomeno di suggestione, per cui ripresero il loro cammino. Non avevano fatto che altri cento passi quando ecco che la voce si riudì distintamente, una voce di donna implorante aiuto che proveniva da una finestra della casa.

I militari si volsero rapidamente e ritornarono sui loro passi, raggiungendo in breve la casa. Appena oltrepassata la soglia si videro al cospetto di una esile figura di donna dal volto spettrale. Era una giovane di poco più di 30 anni, che a stento riusciva a balbettare qualche parola. Pareva stremata ed aveva gli occhi dilatati, fissati in una immobilità che aveva sentore di smarrimento. Disse che aveva fame, molta fame, e che la sua casa era divenuta un cimitero. Poi, alzando a malapena il braccio, tese l'indice verso i piani superiori e disse che lassù si trovavano, immersi in un sonno senza ritorno, i suoi cari.

Inaudita ferocia

La pattuglia fece rapidamente le scale e s'insinuò nella prima stanza dove tra un disordine che non è possibile descrivere, giacevano stesi su tre letti i cadaveri di cinque persone segnati chi più chi meno da orribili mutilazioni e da lesioni alla testa che rivelavano di per sè la fredda brutalità con cui avevano agito gli assassini. Le salme erano quelle dei genitori e di alcuni congiunti della ragazza trovata all'ingresso della casa, e cioè quelle di Pietro Radic fu Nicola, di 75 anni, della di lui moglie Marta Penasic fu Stefano, di 68 anni, Nicola Radic di 45 anni, la moglie di questi Jvanka Jelenka di Ivan, di 40 anni, e il loro figlio Giovanni di 20 anni.

Il dramma venne ricostruito nella precisione dei particolari attraverso il racconto che la stessa ragazza, che dichiarò di chiamarsi Marta Radic e di avere ventun'anni fece ai militari non appena fu da questi rifocillata.

Disse che non aveva toccato cibo da oltre otto giorni, e raccontò poi come si svolse la barbara aggressione per cui l'intera famiglia sua fu distrutta.

Nove giorni or sono, a notte alta, bussarono alla porta di casa alcuni figuri che si qualificarono per pellegrini diretti a Gorizia. Essi, dopo essersi sentiti negare ospitalità dal Pietro Radic, che si disse impossibilitato di accoglierli nella sua casa, assunsero nei confronti del vecchio un tono minaccioso e, spianati contro di lui i fucili, pretesero ed ottennero di entrare. Per prima cosa chiesero di essere forniti di generi alimentari e di liquori. Di fronte alla riluttanza del vecchio, essi fecero verso di lui qualche gesto di minaccia in seguito al quale intervennero la moglie e i tre Radic, che presero le difese del loro congiunto e fecero comprendere loro che nella casa non avrebbero trovato pane per i loro denti.

La sepoltura delle vittime

Il Nicola Radic non aveva finito di pronunziare tali parole che una scarica di fucile mitragliatore lo investì in pieno. Gli assassini rivolsero quindi l'arma contro gli altri, verso i quali partì una seconda raffica che li fece cadere esanimi sul pavimento.

Soltanto la Marta Radic era riuscita a sottrarsi al massacro e si era rifugiata in una stanzina vicina, da dove potè seguire ogni ulteriore mossa degli assassini. Stesi sul pavimento nessuno dei componenti la famiglia Radic dava più alcun segno di vita. I figuri si davano frattanto a rovistare la casa e dopo avere messo a soqquadro la biancheria e gli oggetti custoditi nel piano soprastante, riuscirono a mettere le mani sui preziosi e sul denaro. S'impossessarono di 50 mila lire di liquidi, di parecchi oggetti d'oro, di varie lenzuola ed effetti di vestiario, passando successivamente nella cantina ed asportando vari quantitativi di generi alimentari. Due uomini della banda precipitatisi nella stalla, s'impadronivano di 4 buoi e di alcuni suini che vennero immediatamente portati via. Compiuto tanto misfatto alcuni dei malviventi dopo avere rintracciata la ragazza ed averla fatta segno ad ogni sorta di vessazioni, appiccarono fuoco alla casa e si diressero rapidamente verso la strada che conduce nel bosco senza lasciare più alcuna traccia di sè.

L'incendio provocato dai malviventi, e che secondo i loro disegni avrebbe dovuto incenerire le salme delle loro vittime e distruggere ogni traccia dello scempio fatto, fu però sedato dall'acquazzone venuto giù mezz'ora dopo.

Nella casa che fu il teatro di tanta tragedia, rimase accanto ai propri morti la sventurata ragazza. Il delitto consumato a notte alta ebbe l'unico spettatore nella sciagurata che, come abbiamo detto, non potendo ricorrere ad alcun aiuto, era rimasta lì sul posto per quasi nove giorni ed è stata trovata nelle condizioni che abbiamo detto.

Nelle immediate adiacenze, a cura dei soldati tedeschi è stata data provvisoria sepoltura alle vittime. La Marta Radic, trasportata in un paese della valle dell'alto Isonzo, è stata affidata alle cure di una famiglia di contadini.

Del delitto sono state rese edotte le Autorità di polizia, che hanno avviato attive indagini.

Nel mondo scolastico

I promossi

All'Istituto Tecnico "A. Zanon,,

Ecco l'elenco dei promossi all'Istituto Tecnico «A. Zanon» di Udine:

Ammessi al corso superiore: Ceccotti Alessandro, Cilento Renato, De Nardi Luigina, Di Poi Silvio, Di Vora Iseo, Emaldi Antonietta, Emaldi Giuseppe, Fabbro Silvana, Morassi Carlo, Nigris Luigi, Scotti Luciano, Tribos Rinaldo, Di Chiara Angelina, Pellegrini Giammario, Battistel Milena, Anderloni Paolo, Boga Bruno, Broccolo Luigi, D'Arcano Renato, Degani Renzo, Grattoni Aniello, Pagnutti Oreste, Pozzo Mario, Rho Giuseppe, Spivach Luciano, Zamparo Aldo, Bonasai Cesare, Bon Bruno, Cappello Renzo, Comessatti Vinicio, Conz Ivan, Cossio Enzo, D'Onofrio Francesco, Gandolfo Giovanni, Mason Valter, Nonino Bruno, Pretto Giuseppe, Rupepone Luciano, Sandri Romano, Tomat Lino, Turchetti Aldo, Vidussi Luigi, Visintini Renato, Adotti Alberto, Barel Bruno, Callegari Angelino, Castellani Carlo, Castellani Lazzaro, Castiglione Rodolfo, Cipone Renzo, Corba Ermanno, Coseano Milena, Deotto Fiore, De Stefano Settimio, Di Prampero Elisabetta, Persello Primo, Piani Bruno, Pittini Valentino, Qualizza Ida, Rodaro Aldo, Venchiarutti Enzo, Virgilio Gino, Zanuttini Rino, Zuccolo Alfeo, Bortolini Adriana, Rota Alberto, Baselli Albano, Guerra Romilda, Zullani Irene, Mambrini Glauco, D'Incecco Teresa, Fracasso Wilma.

SEZIONE PER GEOMETRI

Promossi alla II classe: Bertuzzi Antonio, Bulfon Nino Carlo, Cecovin Teofilo, Domenis Stefano, Fabris Domenico, Foltran Ennio, Perissinotto Giuseppe, Perpoli Ermanno, Toson Francesco, Zaghis Lielo, Zamolo Michele, Dell'Orto Stefano, De Stefano Giovanni, Favero Benito, Zabai Carlo, Zappetti Argeo.

Promossi alla III classe: Ardizzone Giacomo, Brisighelli Francesco, Da Col Iginio, Del Gobbo Antonio, Iuniori Mario, Morbillo Francesco, Munisso Claudio, Nassimbeni Luigi, Paravano Umberto, Pividori Giordano, Prosperi Silvano, Provvisionato Giuseppe, Sagrado Guido, Someda De Marco Daniele, Toniolo Aristide, Venchiarutti Vincenzo, Visentin Nedo, Iacob Giuseppe, Benati Delfo, Bertocco Annibale, Candotti Edi, Ceccotti Giuseppe, Coletti Girolamo, Dosi Ugo, Marino Renato, Rizzi Walter, Saccavino Luigi, Tavano Roberto, Tibaldi Enrico, Tomè Piergiorgio, Travani Fausto, Zambon Benito, Zannier Oddone, Zatti Antonio, Masotti Ferruccio.

Promossi alla IV classe: Degani Franco, Mertel Sergio, Buldan Sergio, Micoli Giuseppe, Petiziol Renzo, Vidal Renzo.

Idoneità alla II classe per geometri: Ragagni Giovanni, Sortino Primo, Riggio Franco, Monesi Umberto, Zanello Italico.

Idonei alla III classe per geometri: Bellina Francesco, Berlasso Angiolino, Bon Ermanno, Borgarelli Franco, Bulligan Ettore, Del Negro Luigi, Favi Domenico, Gnesutta Giulio, Mattelloni Luciano, Migotti Aldo, Perozz Luciano, Zamparo Alfio, Bergamasco Leone, Pavan Ferruccio, Zuliani Eno.

Idonei alla IV classe per geometri: Adami Giancarlo, Alessandro Vincenzo, Cattaruzzi Mario, De Franceschi Giovanni, Di Muzio Angelo, Mangilli Angelo, Raffin Odorico.

SEZIONE COMMERCIALE

Promossi alla II classe: Cominotto Italo, Ella Francesco, Franz Adelia, Gerardi Germana, Gorizzutti Renzo, Iussa Roberto, Lettieri Daniele, Magagnin Dino, Ognibene Silla, Riva Ennio, Bertoli Dino, Candotto Stefano, De Marco Giuliana, Collautti Giovanni, Facile Dino, Fracasso Anna Maria, Pressi Teo Daniele, Quendolo Sergio, Ruotolo Mario, Tagliariol Lorenzo, Tam Vincenzo.

Promossi alla III classe: Catena Dino, Centa Maria Roberto, Lei Massimo, Ianovitz Bruno, Lizetta Odolino, De Cesco Caoul, Fattori Luciano, Marcolin Miranda, Vidoni Vittorio Emanuele, Zanessi Arrigo, Zilli Ugo, Moreale Dino.

Promossi alla IV classe: Fantoni Luigi, Fischetto Antonino, Franz Ottone, Baldessarre Luigi, Franzolini Luigi, Malello Gaetano, Ovan Giovanni.

Idonei alla II commerciale: Marinatto Giulio, Desinan Ennio, Siri Salvatore.

Idonei alla III commerciale: Bramezza Domenico, Bressan Antonietta, Furlanis Antonio, Murdocco Felice, Pacini Cesare, Pozzo Luciano, Sabbadini Remo, Strano Santi, Trevisan Carlo, Urli Giuseppe, Presotto Erminio, Catanese Emilio.

Idonei alla IV commerciale: Pellegrin Sebastiano, Treu Carletto, Colutti Angelo.

Le iscrizioni alla R. Scuola media di via Cairoli 15

La presidenza della R. Scuola media di via Cairoli avverte che sono aperte le iscrizioni fino al 31 ottobre. La segreteria della Scuola è trasferita presso l'Istituto Magistrale «Caterina Percoto».

Bimbo travolto e ucciso da un carro agricolo

Il piccino Romando Pin, di Valentino, di 4 anni, da Palmanova, stava seguendo a piedi, non visto, i genitori che si recavano in campagna su un carro agricolo, per i lavori autunnali.

Ad un tratto, tentando di raggiungere il padre che si trovava in serpa, veniva investito e travolto da una delle ruote posteriori del rimorchio, e lanciando alte grida di dolore avvertiva i genitori della sua presenza. Costoro fecero appena in tempo ad accorgersi del piccino, che già esso non dava più segno di vita. Trasportato esanime dal locale medico condotto, questi ne constatava purtroppo il decesso, causato da gravi lesioni interne, avvenuto durante il breve tragitto dal luogo dell'investimento, e lo faceva trasportare al camposanto, dopo i riti di legge.

I carabinieri escludono ogni responsabilità da parte dei disgraziati genitori, i quali ignoravano che il piccolo Romano li seguisse durante il loro tragitto. La disgrazia ha vivamente impressionato la popolazione del luogo.

Una mortale disgrazia a Gemona

Operaio colpito da un'involontaria fucilata

Da Gemona informano che lungo il viale che fiancheggia la linea ferroviaria è avvenuta una mortale disgrazia. Un soldato che viaggiava su un autocarro nell'aggiustare la sicurezza del proprio moschetto lasciava accidentalmente partire un proiettile, che andò a colpire in pieno un operaio che si trovava sulla strada. Il disgraziato, identificato per Giuseppe Job fu Giuseppe, di 41 anni, autista, abitante a Gemona in via Nazionale al n. 7, riportò una vasta ferita al costato destro. Finito al suolo privo di sensi, egli era immediatamente raccolto da Beniamino Gubiani fu Pietro, di 60 anni, e veniva dallo stesso spostato sul ciglio della strada, ricevendo le prime sommarie cure. Ma la ferita, purtroppo, era talmente grave che per la conseguente emorragia il disgraziato operaio cessava di vivere mezz'ora dopo mentre, caricato su un'autolettiga, stava per essere ricoverato all'Ospedale.

Radioricezioni

«Coloro che ascoltano radiotrasmissioni di stazioni inglesi o americane verranno puniti con pene severissime.

«Gli Agenti di Pubblica Sicurezza, l'Arma dei Carabinieri, le Guardie di Finanza e la Milizia sono incaricate di far rispettare in modo assoluto e con ogni mezzo, le disposizioni di cui al presente bando».

(dal Bando del Comando Tedesco di Udine in data 13 settembre 1943).

La morte del fuochista vittima di un investimento

Abbiamo dato ieri notizia dell'investimento automobilistico di cui è stato vittima mercoledì sera il fuochista Arcangelo Minisini, fu Domenico di 60 anni, abitante in via Marco Volpe. Egli veniva ricoverato al nostro Ospedale con la commozione cerebrale e la probabile frattura della base cranica.

Nonostante le pronte sollecite cure dei sanitari, il poveretto purtroppo alle prime ore di ieri mattina cessava di vivere.

Boscaiolo derubato presso lo scalo ferroviario

Il boscaiuolo Giovanni Pesamosca fu Antonio di 56 anni, da Chiusaforte, si era seduto sugli scalini del sottopassaggio presso lo scalo ferroviario della nostra Stazione, in attesa del treno per Venezia, e senza accorgersi si era addormentato.

Non passò molto tempo che il Pesamosca si svegliò, disturbato dal viavai dei convogli, e riscontrò che durante il sonnellino, pur breve assai, gli era stato involato il portafogli, contenente un centinaio di lire, l'abbonamento ferroviario ed altri importanti documenti. Dello autore del furto nessuna traccia.

Minime

E' stata medicata al Pronto Soccorso della C.R.I. la piccola Laura D'Ambrogio, di appena un anno, abitante in vicolo Taschiutti, la quale cadendo si procurava la distorsione del braccio sinistro. La piccina ne avrà per una dozzina di giorni.

Giocando con i coetanei Ferruccio Penzo, di Giovanni, di 8 anni, abitante in via Tolmezzo, riportava una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitaria destra. Condotto al vicino Ospedale civile, il medico di guardia gli apprestava le cure del caso e lo giudicava guaribile in una settimana.

A Gemona, l'altra notte, ignoti ladri riusciti ad introdursi indisturbati nell'abitazione di Francesco Finotello di Domenico, di 37 anni, sita in piazza Simonetti, si sono impossessati di alcune tende di cotone e vari oggetti di utilità. Il Finotello ha denunciato il furto ai carabinieri.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA FABBRICA DELL'IMPREVISTO — Ore 15

SAVOIA - IL CAMPIONE, capo lavoro novità, con Piermonte.

IMPERO - SIGNORINETTE, con C. del Poggio, R. Villa. Ore 15

CECCHINI - SISSIGNORA, con M. Denis, L. Cortese. Ore 15.

SPORT

La Coppa Cotterli è stata varata

Ieri, nel pomeriggio, sul campo «Moretti» si sono radunati i calciatori partecipanti alla coppa «Cotterli». Ha presieduto il raduno il comm. Gino Rolatti insieme con il cav. Gino Linda, con il «nazionale» Foni e con il cav. Vendrame.

E' stata studiata la formula di svolgimento del torneo, che vedrà in lizza quattro squadre formate dai migliori elementi della Provincia e rappresentanti i più noti ritrovi sportivi della nostra città. La «Coppa Cotterli» si svolgerà a eliminazione con finalissima fra le due squadre vincenti le prove eliminatorie. Alla formazione delle squadre si è provveduto con criterio di equiparazione dei valori, portando la competizione su un piano di alto interesse agonistico. I Bar rappresentanti sono: *Bar Commercio, Bar Cotterli, Bar Vittorio, Bar Savoia*. A ciascun bar verrà assegnata la squadra rappresentativa per sorteggio.

L'inizio della «Coppa Cotterli» sarà domenica 17 c. m. Nel nostro commento di domenica daremo le formazioni delle quattro squadre con particolari di attinenza.

Dalla provincia

TOLMEZZO

I promossi alla R. Scuola media

Ammessi: Argentieri Maria, Barbacetto Bruno, Bicego Clara, Brambilla Isidoro, Bullani Elda, Chiaulon Gino, Cleva Aldo, Comelli Sergio, Barazzutti Italo, Beorchia Isa, Cattarinuzzi Limpia, Cavalieri Francesco, Cecconi Italo, Cella Renzo, Colavizza Giuseppe, Comoretto Bianca, De Caneva Santo, De Reggi Enzo, Fant Giuliana, Felice Antonietta, Felice Virgilio, Floreanini Luigia, Prezza Giovanni, Giglioli Elio, Giorgis Luciano, Gortani Nicolò, Larice Alfredo, Macor Giorgio, Mentil Edoardo, Pillinini Bianca, Rodaro Franca, Selenati Elena, Selenati Maria, Somma Cipriano, Taddio Luciano, Toson Rina, Valent Anita, Valle Alcide, Valle Mario, Vuan Romeo, Kratter Thaler Arnaldo, Angeli Luciana, Cortulla Edda, Cosani Riccardina, De Colle Nicola, De Crignis Bruna, Di Centa Nino, Dorigo Livio, Floriti Italo, Linda Luigi, Longo Angela, Lorenzi Giacomo, Mazzolini Antonio, Quaglia Lanfranco, Sabadelli Antonietta, Venier Anna Maria, Serafini Luciana.

Promossi alla 2a classe: Billiani Virginia, Di Centa Licinia, Leora Mary, Mazzoleni Elsa, Spinelli Luigia, Camilleri Umberto, Castiglioni Luciano, Cinausero Vittorino, Lancia Pierluigi, Volpurm Antonio, Zanatta Giancarlo, Piva Enzo, Iob Rosalia, Bertoli Achille, Candoni Attilio, Candoni Silvano, Chiaruttini Umberto, Olivo Lucio, Selenati Elmo.

Promossi alla 3a classe: Cacitti Vanja, Della Pietra Amneris, Di Vora Cristina, Floreanini Caterina, Gressani Regina, Marchello Dionira, Strolli Mariella, Vergendo Maria, Del Moro Emma, Gonano Amelia, Del Fabbro Giuseppe, Flamia Mario, Mantovani Lino, Mattiussi Luigi, Rinaldi Sergio, Scarsi Giuseppe, Tarussio Ilio, Venchiarutti Giorgio.

Licenziati: Aldovrandi Luciana, D'Andrea Annunzia, De Corti Agostina, Foraboschi Paola, Gottardis Nicolina, Nigris Nicolina, D'Orlando Amadio, Gabai Giorgio, Midena Mario, Muner Tullio, Piccottini Chiara, Flora Luigi, Valle Italo, Lippi Alessandro.

Incendiario assolto

Nello scorso marzo G. B. Mecchia fu Michele di anni 72 da Rigolato per distruggere dei cespugli raccolti nel bosco di sua proprietà vi appiccava il fuoco il quale alimentato da folate di vento si estendeva sul bosco stesso causando un danno di 5 mila lire circa. Comparso in Tribunale imputato di incendio colposo è stato assolto per insufficienza di prove. (Dif. avv. cav. G. B. Quaglia).

CAVE DEL PREDIL

Nuovo orario dell'autocorriera Cave-Tarvisio

L'autocorriera che fa servizio fra Cave del Predil e Tarvisio, osserva ora il seguente orario:

Partenze da Cave: ore 8, 12, 16.45, 20,30; arrivi a Tarvisio: ore 8.20, 12.20, 17.10, 20.50.

Partenze da Tarvisio città: ore 11.10, 13.10, 19.10, 21.40; arrivi a Cave: ore 11.35, 13.35, 19.35, 22.05.

La corsa in partenza da Cave alle ore 20.30 è sospesa il mercoledì di ogni settimana e così pure quella in partenza da Tarvisio alle ore 9.10.

Alle domeniche si effettua un'unica corsa in partenza da Cave alle ore 14 e in partenza da Tarvisio alle ore 21.40.

S. DANIELE

Stato civile

Il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 27 settembre al 3 ottobre, è stato il seguente:

Nati vivi 3; morti 3; pubblicazioni di matrimonio: Giuseppe Martinuzzi con Pierina Flabiano; matrimoni trascritti: Alfonso Buttazzoni con Elena Di Minin.

MAIANO

Il Podestà riprende le proprie funzioni

In seguito al congedo dalle armi, il nostro Podestà Nino Montanari ha ripreso il proprio posto di lavoro e di responsabilità. Nella mattinata di domenica, presente tutto il personale dell'ammistrazione comunale, è venuto lo scambio delle consegne fra il Podestà ed il Commissario Prefettizio uscente sig. Lodovico Asquini. Il Podestà nel porgere il saluto di commiato al Commissario, aggiungeva sentite parole di ringraziamento per l'opera assidua e disinteressata da lui svolta durante oltre tre anni di amministrazione ed in tempi particolarmente difficili, formulando l'augurio che tutto il bene fatto in favore del popolo abbia a ritrovare oggi in tutti, i sensi della doverosa riconoscenza.

Il servizio veterinario

Per disposizione superiore prefettizia, il disimpegno del servizio veterinario nel Comune di Majano, è stato affidato temporaneamente al dott. Paolo Angeli, il quale ha in questi giorni assunto l'ufficio.

Gli agricoltori che intendono valersi dell'opera del sanitario dovranno rivolgere le prenotazioni all'Albergo Centrale. Anche le prenotazioni per la macellazione dei suini per privati si ricevono alla sudetta sede. L'ambulatorio veterinario per la lotta contro la sterilità delle bovine anzichè rimanere aperto due volte al mese funzionerà il martedì ed il venerdì di ogni settimana.

BUIA

Un fienile distrutto dal fuoco

La sera di mercoledì scorso, nel borgo di Urgnins Piccolo, si verificava un principio di incendio nel fienile di proprietà di Riccardo Tessaro. Il fuoco che minacciava di prendere serie proporzioni, essendo il fienile attaccato alle abitazioni, veniva domato grazie al pronto intervento di alcuni volonterosi.

I danni coperti di assicurazione, si aggirano sulle 15 mila lire.

POZZUOLO

Gara di calcio

Domenica 10 c. sul campo sportivo del Littorio alle ore 16, avrà luogo un simpatico incontro calcistico tra i veterani e gli attuali giocatori della locale squadra.

L'incontro sarà molto gradito a tutti i tifosi. Finalmente dopo una lunga stasi calcistica Pozzuolo riprende la sua attività con lo stesso entusiasmo che lo ha sempre caratterizzato.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

7 ottobre 1943

NATI	0
MORTI	5
MATRIMONI	1

Matrimoni

Ferroni Virgilio, impiegato, con Franco Alfreda, impiegata.

Morti

Martin Antonietta di Ivo, di mesi 1. Soderman Luigi fu Antonio, di anni 61, manovale. Micottis Celeste fu Giacomo, di anni 70, coniugata. Colautti Guglielmo di Francesco, di anni 63, calzolaio. Mesaglio Franzolini Adele fu Luc., di anni 30, lavandaia.

Ferito al torace da un colpo d'arma da fuoco

Ausilio Manganielli fu Pietro, di anni 30, da Ciseriis di Tarcento, stava rincasando iere fa dal proprio lavoro, quando veniva improvvisamente raggiunto da un colpo d'arma da fuoco, e cadeva a terra svenuto e sanguinante. Trasportato immediatamente al locale Ospedale Militare da alcuni passanti, il poveretto veniva riscontrato una ferita all'emitorace sinistro, con ritenzione della pallottola, guaribile in due mesi circa, se non sopravverranno complicazioni.

Avviso d'Asta

In Domanins il giorno 17 corrente mese alle ore 14 avrà luogo una pubblica asta di un

TRATTORE FORDSON DI HP 20

Garanzia anni 2. Offerte in busta chiusa. Base d'asta lire 70.000 (settantamila).

Per informazioni rivolgersi al sig. Scodellaro Arcangelo.

Domanins, 3 ottobre 1943.

FEDERICO VALENTINIS
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»
Direttore responsabile

Comunicato

Preghiamo chiunque avesse notizie dell'autiere Domenico Moroso - 221° Autoreparto pesante — P. M. 118, Spalato — comunicare Vignuda, Officina, S. Daniele del Friuli.

MINISTERO delle COMUNICAZIONI
Ferrovie dello Stato
COMPARTIMENTO di TRIESTE

AVVISO D'ASTA

«Verrà, indetta prossimamente una gara a licitazione privata per l'aggiudicazione della Rivendita di generi di privativa nella stazione di Tarvisio Centrale, con annessa rivendita giornali, situata entro un locale dell'Amministrazione ferroviaria.

Il canone annuo minimo di gara è di Lire 8.000, mentre quello per la rivendita di giornali verrà stabilito con l'aggiudicatario dalla S.A.F. (Servizi Accessori Ferroviari) di Milano.

Coloro che intendessero partecipare a tale gara dovranno far pervenire la loro domanda, su carta bollata da lire 6, non oltre il 18 ottobre 1943, alla **Sezione Commerciale e del Traffico FF. SS. di Trieste** (Piazza V. Veneto n. 3)».